



RASSEGNA STAMPA 14-10-2018

1. CORRIERE DELLA SERA 7 tipi di tumori femminili collegati al peso eccessivo
2. IL GIORNALE Base m5s in rivolta contro la Grillo: "Si è venduta alla lobby del farmaco"
3. ANSA Un test del sangue o della saliva indicherà la strategia per l'addio al fumo
4. DOCTOR 33 Giovani specialisti e medici di famiglia, le Regioni pensano a bloccare i trasferimenti
5. QN «Quelle resistenze agli antibiotici piaga da sanare»
6. IL FATTO Sbloccati i 100 milioni per le malattie da gioco
7. IL SOLE 24 ORE Quel Nobel è una patacca
8. QN Rischio osteoporosi la prevenzione contro le ossa fragili
9. CORRIERE DELLA SERA Amministrazioni che non pagano

L'importanza dello sport

Sette tipi di tumori femminili collegati al peso eccessivo

Numerose ricerche scientifiche hanno dimostrato che per prevenire il cancro al seno è utile fare esercizio fisico con regolarità. Muoversi aiuta a mantenere il peso forma e ben sette tipi diversi di tumori femminili sono stati direttamente collegati ai chili di troppo: quelli di esofago, seno, cistifellea, pancreas, rene, intestino e utero. E se lo sport è fondamentale per restare in salute, lo è anche per

chi si è già ammalato: gli studi mostrano, infatti, che il rischio di mortalità da recidive di tumore al seno si dimezza se, oltre a seguire le cure, si fa movimento con regolarità. L'esercizio è poi utile nell'immediato per scaricare stress e ansia, e contrastare gli effetti collaterali delle terapie, quali stanchezza cronica, osteoporosi, perdita di tono muscolare e gonfiore.



La Glaxo ha investito trenta milioni a Parma

Base M5s in rivolta contro la Grillo: «Si è venduta alla lobby del farmaco»

Roma «Venduta alle lobby del farmaco». È proprio il caso di dire qui gladio ferit, gladio perit: chi di spada ferisce, di spada perisce, nel caso del [ministro della Salute](#), Giulia Grillo. Il ministro è stato bersagliato sulla sua pagina Facebook dai suoi elettori per aver preso parte alla conferenza internazionale «Global Health: l'Italia driver di best practice», organizzata a Palazzo Madama da Formiche.net in collaborazione con GlaxoSmithKline-Gsk. I grillini grida-

no allo scandalo: «Non vi pago lo stipendio per farvi ospitare nel mio Senato lobby farmaceutiche accusate e condannate da ogni parte del globo», si legge nei commenti. E ancora: «Ministro come è possibile che M5s che ha fatto della lotta alle lobby ha ospitato la Glaxo in Senato? Via i lobbisti dal palazzo gridavano quando erano all'opposizione e ora cosa è successo?»

Un giorno la pagherete cara tutti, queste nefandezze non durano

in eterno». Critiche che piombano sul ministro proprio quando la Glaxo ha inaugurato un nuovo grande impianto nello stabilimento a San Polo di Torrile, in provincia di Parma. Un sito produttivo da 30 milioni di euro, costruito in poco più di un anno, e totalmente dedicato alla produzione e al confezionamento un farmaco che cura l'Hiv in stato avanzato. Più lavoro, ma ai grillini non piace.



http://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/

#Un test del sangue o della saliva indicherà la strategia per l'addio al fumo

Metabolismo nicotina nell'organismo chiave per abbandono'bionde'



Un test sulla saliva o del sangue per "cronometrare" il metabolismo della nicotina nell'organismo potrebbe aiutare a individuare la strategia più adatta quando si vuole smettere di fumare. Uno studio condotto su oltre cento fumatori italiani suggerisce infatti per la prima volta che gli individui con un metabolismo della nicotina più rapido hanno un minor rischio di dipendenza rispetto ai fumatori con metabolismo più lento, nonostante le abitudini al fumo siano simili. È quanto emerge dal primo studio italiano sulla correlazione fra la velocità del metabolismo della nicotina e il grado di dipendenza dal fumo, condotto dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Pisa e presentato in occasione del XIX Congresso Nazionale della Società Italiana di Pneumologia (SIP) a Venezia.

In un prossimo futuro, dunque, abbandonare le sigarette sarà forse un po' più facile grazie a strategie davvero su misura, individuate con semplici test che misurino quanto rapidamente l'organismo smaltisce la nicotina. I dati preliminari, in controtendenza rispetto a quanto noto a oggi, indicano infatti che i fumatori con

un metabolismo lento della nicotina hanno una maggiore dipendenza dal fumo, tendono ad accorciare i tempi fra una "bionda" e l'altra, hanno bisogno di più sigarette per soddisfare il desiderio di fumare. Per questi soggetti potrebbe perciò essere indicato un trattamento che fornisca dosi costanti di nicotina, per esempio in cerotto, in modo da ridurre il desiderio della sostanza e facilitare la disassuefazione.

"Purtroppo smettere di fumare è ancora molto difficile: la maggior parte dei fumatori non riesce a farlo da sé e anche con l'aiuto di trattamenti integrati, dal counseling ai farmaci, tanto che le percentuali di individui ancora in astinenza a 3, 6 e 12 mesi dall'ultima sigaretta sono basse, pari rispettivamente al 32%, 21% e 14% - afferma Stefano Nardini, presidente della SIP -. Nel complesso, il tentativo di smettere di fumare fallisce nell'80% dei casi; a oggi inoltre non esistono indicazioni su quale farmaco sia da considerarsi più efficace, né è chiaro quali fumatori possano trarre maggiori benefici da uno o dall'altro trattamento. Lo studio della velocità di smaltimento della nicotina attraverso un test sul sangue o sulla saliva potrebbe rivelarsi perciò un metodo relativamente semplice per individuare coloro per i quali è più difficile smettere a causa di una dipendenza più marcata, così da intervenire in maniera più incisiva".

I dati dello studio "andranno confermati e approfonditi, ma sono importanti perché potrebbero indicare strategie più su misura per aiutare chi vuole smettere ad abbandonare il fumo una volta per tutte", sottolinea inoltre Laura Carrozzini, coordinatrice della ricerca e associato di Malattie respiratorie all'Università di Pisa.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, ogni anno perdono la vita oltre 7 milioni di persone per i danni causati dal fumo e di queste circa 890mila vittime sono non fumatori esposti al fumo passivo. Il fumo attivo rappresenta in Italia la principale causa di mortalità prevenibile: le stime parlano di oltre 70mila decessi ogni anno, di cui il 25% riguarda individui di età compresa tra 35 e 65 anni.

#

Giovani specialisti e medici di famiglia, le Regioni pensano a bloccare i trasferimenti



Fare sì che l'Emilia Romagna, come si fa in Trentino, subordini l'inserimento di giovani medici specialisti e di famiglia originari di altre regioni all'accettazione di un periodo lavorativo nel territorio regionale. È l'obiettivo di una risoluzione presentata da **Matteo Rancan**, consigliere della Lega Nord, all'Assemblea Regionale. La Regione dovrebbe attivarsi per inserire nei futuri bandi d'accesso alle scuole di specializzazione e al triennio di medicina generale o in alternativa restrizioni per favorire l'inserimento dei propri residenti o norme che vincolino gli studenti che hanno scelto di specializzarsi a Bologna, Modena, Parma, Ferrara a non spostarsi, paragonabili alle "clausole rescissorie" che nel calcio tengono vincolati i talenti ad un club.

«Quasi tutte le regioni nei bandi di accesso alle specialità mediche, hanno introdotto requisiti per favorire l'occupazione dei locali come la residenza nel territorio regionale in uno specifico arco temporale o l'obbligo di esercitare la professione medica nella regione dopo il conseguimento della seconda laurea. Le uniche che non ci risulta abbiano provveduto sono la nostra, il Piemonte, il Molise», spiega Rancan. La risoluzione della Lega ricorda che grazie ai posti regionali studenti con punteggi bassi hanno ottenuto posti nelle specialità desiderate a scapito di medici emiliani e romagnoli più meritevoli, ritrovatisi invece a dover dividere i loro 100 posti con tutti gli altri medici italiani. E ricorda che al momento, non essendo possibile la presenza di candidati pari merito, «a parità di punteggio totale, ottiene posizione prevalente in graduatoria il candidato che ha ottenuto il maggior punteggio durante la prova; in caso di ulteriore parità prevale il candidato con minore età anagrafica, poi quello con la media dei voti degli esami più alta ed, infine, il voto di laurea più alto».

L'Emilia-Romagna ha finanziato per l'anno accademico 2017-18 cento "suoi" contratti di formazione specialistica rispetto ai 635 statali assegnati agli Atenei regionali, ma l'unica differenza di trattamento tra questi contratti e quelli "nazionali" è che per i primi l'eventuale trasferimento dentro o fuori del territorio regionale di specializzandi di atenei destinatari di contratti regionali è subordinato al nulla osta della Regione. Una seconda risoluzione sta per essere presentata per la medicina generale. Qui il problema come spiegano nel gruppo consiliare Lega è che al test nella sede regionale si presentano candidati da tutta Italia per fare il corso in Emilia Romagna, «ma, se intanto concorrono per una specialità e riescono a vincere, lasciano il posto nel corso che non viene rimpiazzato e la borsa regionale si perde. Così come accade se, finito il corso, trovano un posto migliore in un'altra regione». In Trentino è stata scelta la strada di finanziare con risorse locali le borse di medicina generale portandole al valore dei contratti di specialità, ma vincolando i medici diplomati a rimanere al lavoro in Provincia per un certo periodo. Conclude la risoluzione della Lega: «introdurre clausole premianti per i medici emiliano-romagnoli porrebbe le basi per garantire alla Regione una rendita del proprio investimento con l'inserimento lavorativo di propri residenti e/o il mantenimento nei confini regionali dei medici a conclusione del ciclo di studi».

Mauro Miserendino

**INFEZIONI OSPEDALIERE
 IL VACCINO RIDUCE I RISCHI**

«Quelle resistenze agli antibiotici Piaga da sanare»

LE INFEZIONI ospedaliere spaventano più di tante malattie. Su 9 milioni di ricoverati negli ospedali italiani, ogni anno si registrano da 450mila a 700mila casi di infezioni nosocomiali. Le resistenze da un lato, l'abuso di antibiotici dall'altro, rappresentano due problemi. «Per questo il Gruppo italiano per la stewardship antimicrobica – afferma Francesco Menichetti, presidente Gisa – avanza proposte per favorire l'accesso a farmaci di nuova formulazione, diminuendo l'uso inappropriato con una revisione delle regole (scheda [Aifa](#), restrizione prescrittiva) che non vada verso una indiscriminata liberalizzazione. Ancora adesso

gli antibiotici sono utilizzati molte volte senza motivo, visto che per curare l'influenza, ad esempio, l'antibiotico non serve».

«**È L'UTILIZZO** improprio che fa scattare le resistenze batteriche – afferma Pierluigi Lo Palco, professore di Igiene e Medicina Preventiva all'Università di Pisa –. Per questo, tra le misure, è fondamentale vaccinarsi, ed è bene che siano vaccinati tutti gli operatori sanitari. Insieme all'antinfluenzale, un altro vaccino fondamentale è quello anti-pneumococco, ed è proprio la profilassi una delle strade da percorrere».

Alessandro Malpelo
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



DIPENDENZE

Ludopatia Fondi assegnati alle Regioni. Manca il monitoraggio per distribuirli in base alle esigenze

Sbloccati i 100 milioni per le malattie da gioco

» VIRGINIA DELLA SALA

È stato inviato nei giorni scorsi in conferenza Stato-Regioni il nuovo schema di decreto del ministero della Salute per il riparto del fondo per il contrasto alla ludopatia e al gioco d'azzardo nelle varie regioni italiane. Cento milioni tra 2018 e il 2019 destinati alla prevenzione e alla cura della dipendenza da gioco. Una ripartizione basata sui criteri per quote di accesso, gli stessi usati per il Fondo Sanitario Nazionale, perché non è stato ancora attivato il flusso per la rilevazione dell'utenza del gioco d'azzardopatologico nel cosiddetto Sistema Informativo nazionale per le dipendenze, quello cioè che avrebbe permesso di definire le necessità delle Regioni e quindi di fare una ripartizione proporzionale.

La quota maggiore è destinata alla Lombardia: 8.262.584 milioni di euro per il 2018 per progetti che coinvolgeranno le Aziende Sanitarie ma anche Comuni e scuole. Al Lazio vanno 4.833.880 euro, alla Campania 4.655.102, 4.105.755 alla Sicilia. Al Veneto sono destinati 4.055.702 euro, 3,7 milioni in Emilia Romagna e in Piemonte, 3,3 milioni in Puglia, 3,1 milioni in Toscana. Circa 1,3 milioni andranno a Marche, Sardegna e Liguria. Alla Calabria sono stati assegnati 1.602.538 milioni, 1.100.092 euro all'Abruzzo, al Friuli 1.031.539, 748.263 mila euro all'Umbria, 471.310 alla Basilicata, 441 mila circa a Trento, 422 mila a Bolzano, 259.708 al Molise e 105.552 alla Valle d'Aosta. Lo stesso nel 2019.

NON SONO però soldi nuovi: si tratta dei 100 milioni che sarebbero dovuti essere sbloccati per il 2016 e il 2017 e previsti dalla legge di Stabilità 2015.

Fondi rimasti al palo per oltre un anno. A ottobre del 2017, infatti, il Tar del Lazio, con una sentenza che aveva accolto un ricorso del Codacons, l'associazione in difesa dei consumatori, ne aveva bloccato l'erogazione e aveva annullato il provvedimento con cui il ministero aveva approvato i piani delle Regioni. Alla base, assegnazioni poco trasparenti dei fondi rilevati da alcuni membri dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave (che doveva valutare i progetti assieme al ministero). Per fare qualche esempio: c'erano soldi destinati l'Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani, o ancora 900 mila euro della Campania stanziati solo per il coordinamento dei progetti. E così, in estate, nel pieno della discussione sul decreto dignità e la lotta al gioco d'azzardo, i fondi non erano ancora arrivati alle Regioni. "Ammetto con rammarico che i 100 milioni annui destinati nella scorsa legislatura a finanziare due fondi per la prevenzione e la cura della dipendenza da gioco, a distanza di due anni, non sono stati ancora del tutto assegnati", aveva detto il ministro della Salute, Giulia Grillo, a luglio durante un *question time* alla Camera. La sfida che il ministero deve raccogliere è duplice: recuperare il tempo perso e finanziare i Piani di attività del biennio passato e, dall'altra, pianificare il riparto per il nuovo biennio. C'è il nuovo ma manca il vecchio. "Con i decreti del 2016 e del 2017 sono state finanziate le attività in fase di avanzata realizzazione", recita il testo. Attività su cui serve verifica.



Appesi alla fortuna
Distribuiti alle varie Regioni i 100 milioni per la lotta alle ludopatie

Ansa



Falsità scientifiche. Un libro racconta le vicende di illustri fisici, chimici e medici premiati con l'ambito riconoscimento che non sono stati immuni da errori clamorosi e strane teorie

Quel Nobel è una patacca

Arnaldo Benini

Nell'estate del 1991 il «New York Times» pubblicò, con grande evidenza, un articolo su un infortunio scientifico passato alla storia come «The Baltimore Affair». Nel 1986, nella prestigiosa rivista «Cell» era uscito un lavoro di dodici pagine dai dipartimenti di Biologia dell'MIT a Cambridge nel Massachusetts e della Columbia University di New York (due somme istituzioni) su una ricerca che dimostrava come l'introduzione di un gene esterno in un topo induce i geni del topo a produrre anticorpi simili a quelli del gene introdotto. Un sistema immunitario poteva quindi essere indotto da un gene esterno a produrre anticorpi diversi dai suoi naturali. La ricerca non fu confermata e si dimostrò che i dati erano falsi. Quinto nell'elenco dei sei autori della pubblicazione era David Baltimore, premio Nobel di Medicina del 1975 assieme a H.M. Temin e al loro maestro Renato Dulbecco. Baltimore aveva sorvegliato la ricerca senza prender parte agli esperimenti, e più tardi scrisse che gli errori non erano una frode voluta bensì inaccuratezza. Difetto oggi non infrequente nella pubblicistica scientifica.

Il Global Biological Standard Institute di Washington, che, con le università Johns Hopkins e Harvard verifica la riproducibilità, cioè l'accuratezza, degli esperimenti di farmacoterapia, ha trovato che dal 51 all'89 per cento delle pubblicazioni sono false o riportano indagini condotte senza criterio. La disinvoltura con cui si cerca di pubblicare dati non riproducibili, e quindi inutili, è considerata sistemica della ricerca biomedica. La fiamma dei lavori sulla demenza di Alzheimer ne è la conferma. La prestigiosa rivista «Nature», nel 2001, comunicò che il numero dei lavori rifiutati nei 10 anni precedenti era

aumentato del 1.200 per cento.

Anche gl'incoronati col Nobel in fisica, chimica e medicina, come si vede dal «The Baltimore Affair» non sono immuni da passi falsi, a volte imbarazzanti e penosi. Silvano Fuso, acribico ricercatore di sfondi della ricerca, riferisce con esattezza e talento narrativo «strafalcioni» di premiati col Nobel non solo fra scienziati, ma anche del filosofo Henri Bergson e del giullare e narratore Dario Fo. Alcuni esempi. Il danese Johannes Fibiger fu premiato nel 1926 per la scoperta che nei topi i carcinomi intestinali erano provocati da un verme. I topi si sarebbero ammalati per aver mangiato scarafaggi colonizzati dal verme. Pura fantasia.

Ancora oggi misteriosa è la premiazione, nel 1949, del neurologo e uomo politico portoghese Edgar Monitz, per l'idea, mai confermata, circa le alterazioni dei lobi frontali nelle malattie mentali. Su di essa si basò un'operazione al cervello (la lobotomia), eseguita in migliaia di pazienti in tutto il mondo, con conseguenze orrende.

Linus Carl Pauling, premiato nel 1954 per la chimica e nel 1962 per la pace, s'incaponì a propagandare la vitamina C, in dosi gigantesche, come il rimedio per tutti i mali. Nulla di più efficace, per lui, contro malattie cardiache e mentali, tubercolosi e poliomielite, diabete e artrite, e, soprattutto, contro tumori maligni. Nel 1979 scrisse una monografia sul trattamento del cancro con la vitamina C, mai verificato.

Il francese Charles Robert Richet fu premiato nel 1913 per la scoperta dell'anafilassi, ritenuta l'opposto dell'immunizzazione. Si vide poi che l'anafilassi è una reazione immunitaria eccessiva. Già da giovane era affascinato dalla possibilità di comunicare con i morti e dai fenomeni che andavano oltre le capacità psicologiche, cioè dalla «metapsichica». Rimase a lungo in contatto con *medium* e fattucchieri,

anche se non era difficile capire i loro trucchi banali.

Un altro Nobel (premiato, assieme alla moglie, nel 1902 per la fisica) affascinato dallo spiritismo fu Pierre Curie, per il quale esso era «un campo di stati fisici completamente nuovi che non possiamo immaginare». Descrisse con entusiasmo sedute spiritiche in cui volavano tavoli e si era accarezzati e pizzicati da mani invisibili. Pierre Curie, nonostante la straordinaria mente, scientificamente orientata già da ragazzo, credette nei fantasmi per tutta la vita.

Ci sono stati «strafalcioni» non di carattere cognitivo, ma moralmente e intellettualmente orribili, sui quali Fuso si sofferma. Il medico austriaco Wagner-Jauregg, Nobel nel 1927 per la proposta della «malarioterapia», cura inutile e pericolosa delle malattie mentali con inoculazione di sangue di malarico e conseguente febbre, prese attivamente parte ai programmi di eugenetica nazista per la protezione e tutela della razza ariana.

Il fisico inglese William Bradford Shockley, premio Nobel del 1956 per le ricerche sul transistor, propagò a gran voce l'opinione che l'intelligenza umana si stava drammaticamente indebolendo, principalmente perché le popolazioni di colore si moltiplicavano più della bianca. Arrivò a proporre di pagare un incentivo economico a persone con un quoziente d'intelligenza (QI) inferiore a 100 se si lasciavano sterilizzare: mille dollari per ogni punto di QI inferiore a 100. Il biologo Konrad Lorenz ebbe il Nobel nel 1973, e solo dopo, ad opera di Simon Wiesenthal, si conobbero le sue opinioni razziste a favore dell'eugenetica, da bravo militante del partito nazista. I tedeschi Philipp Eduard von Lenard, premio Nobel per la fisica nel 1905 per gli studi sui raggi catodici, e Johannes Stark, premiato nel 1919 per i lavori sull'effetto Doppler, fu-

rono fra i maggiori esponenti della *Deutsche Physik* (fisica tedesca) movimento volgarmente antisemita, il cui fumo negli occhi era l'ebreo Albert Einstein. Il filosofo francese Henri Bergson, Nobel per la letteratura nel 1927, nel 1922 aveva incrociato le armi, in un famoso incontro a Parigi, col Nobel Einstein di cui non approvava la teoria della relatività.

Fuso si sofferma con osservazioni acute sul dissidio fra i due Nobel. Dario Fo, Nobel per la letteratura del 1997, fu un avversario rumoroso delle biotecnologie, sostenendo, al Parlamento europeo, la tesi aberrante che «la scienza vuole le sue vittime». La scienza non vuole vittime, al contrario, essa, da decenni, ha diminuito enormemente il numero degli sfortunati con la medicina e con le facilitazioni tecnologiche dell'esistenza. Basti pensare all'allungamento della vita grazie alle misure igieniche.

Nessuno è immune da errori, abbagli e fissazioni, nemmeno i cervelli certamente non comuni di molti (non di tutti) premi Nobel. Il prestigio del premio ha conferito ad opinioni anche aberranti un'attendibilità fasulla, di cui comunque la scienza si è liberata. Il problema dell'attuale e penosa inattendibilità di molte pubblicazioni è dovuta principalmente al loro enorme numero, che ne rende difficilissimo il controllo. Il numero dei centri di ricerca in ogni campo è aumentato, ed è opportuno che ci siano riviste che pubblicano speditamente i loro lavori. Il progresso clinico della medicina, ad esempio, è stato favorito anche dalla rapida diffusione delle varie esperienze. Il libro di Fuso richiama l'attenzione sulla necessità di un controllo disciplinato di un ambito prezioso per la vita.

ajb@bluewin.ch

STRAFALCONI DA NOBEL STORIE DEI VINCITORI DEL PIÙ PRESTIGIOSO PREMIO DEL MONDO...E DELLE LORO SOLENNI CANTONATE

Silvano Fuso

Carocci Editore, Roma, pagg. 238, € 19



Ambita

La medaglia del Premio Nobel che viene assegnata ai vincitori





Ogni anno si verificano 9 milioni di fratture da fragilità osteoporotica, circa 25mila al giorno, una ogni 3 secondi

La patologia interessa il 30% di tutte le donne che vanno in menopausa

In tutto il mondo, colpisce oltre 200 milioni di donne, di cui 22 milioni solo in Europa e 4 milioni in Italia



di FEDERICO MERETA

BASTA POCO. Una scivolata apparentemente di poco conto in casa, l'urto contro un mobile... e l'osso si sbriciola. Ma ci vuole davvero poco anche per ridurre il rischio. E' sufficiente pensare al benessere delle proprie ossa. E' un messaggio chiaro quello che viene dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in occasione della Giornata Mondiale dell'Osteoporosi 2018, in programma il 20 ottobre prossimo. Giocare d'anticipo è fondamentale per le donne, più a rischio di fratture legate a questa "debolezza" dell'osso, ma anche per gli uomini, che non sono certo risparmiati dalla condizione patologica, in particolare da fratture da fragilità ossea, la manifestazione più grave della patologia.

LA STESSA OMS stima che ogni tre secondi nel mondo si verifichi una frattura da fragilità osteoporotica a carico di femore, polso e vertebre. Praticamente quasi 25.000 'crack' al giorno e nove milioni l'anno. A rilanciare l'attenzione sull'importanza di arrivare ad un corretto percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale di tutte le pazienti sono gli esperti della campagna *Stop alle Fratture*, prima iniziativa educativa italiana sulle possibili conseguenze della fragilità ossea, realizzata con il supporto non condizionante di Eli Lilly Italia e con il coinvolgimento di varie società scientifiche: la campagna è rivolta alla popolazione sopra i

Rischio osteoporosi

La prevenzione contro le ossa fragili

Femore e vertebre fratture più comuni

50 anni di età. «In Italia l'osteoporosi interessa quattro milioni di donne: la causa è senz'altro legata all'avanzare dell'età e alla conseguente perdita di massa ossea, con manifestazioni che, però, possono essere anche molto precoci - spiega Giuseppina Resmini, Responsabile del Centro per lo Studio dell'Osteoporosi e delle Malattie Metaboliche dell'Osso, ASST Bergamo Ovest e membro del board di Stop alle Fratture -. Si tratta, infatti, di una patologia che interessa il 30 per cento di tutte le donne che vanno in menopausa, ma può insorgere anche dai 45 anni se la menopausa è precoce, condizione che, si stima, coinvolge circa il 4-5 per cento della popolazione femminile».

SPESSO il primo campanello d'allarme è la frattura vertebrale, che viene confusa per un banale mal di schiena, mentre può rappresentare l'inizio della cosiddetta 'cascata fratturativa': il 20 per cento delle pazienti riporta infatti una seconda frattura vertebrale entro un anno, mentre il rischio di frattura femorale aumenta di due volte. Per contrastare questa escalation ci vuole

soprattutto informazione, per contrastare questa 'ladra silenziosa delle ossa', che compare senza dare problemi per poi manifestarsi con una frattura importante.

Per questo, da venerdì 19 ottobre, sarà online su www.stopallefratture.it un video emozionale che racconta la storia di Rosa, di come non ha sottovalutato i suoi campanelli d'allarme e di come è arrivata a una corretta diagnosi presso un Centro di riferimento per il trattamento dell'osteoporosi severa.

CAPITOLO MASCHI: secondo Alfredo Nardi, ortopedico e membro del board Stop alle Fratture, non bisogna dimenticare che «anche le ossa degli uomini diventano fragili e maggiormente suscettibili a fratturarsi anche per traumi minimi. E i danni conseguenti alle fratture da fragilità che si verificano nell'uomo sono molto più gravi: la disabilità è più frequente e il rischio di morire entro un anno dalla frattura femorale è addirittura raddoppiato. Inoltre dai 50 anni, il rischio per un uomo di subire una frattura è superiore al rischio di contrarre il cancro alla prostata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amministrazioni che non pagano

Nel 2017 insolvente un ente su due per 40 miliardi in totale: dal 2019 la fatturazione sarà automatica. Domani su «L'Economia», gratis con il «Corriere» in edicola

Scendono a 55 giorni i tempi medi di pagamento delle fatture da parte delle pubbliche amministrazioni nel 2017, tre in meno rispetto alla media dell'anno precedente, ma sempre 25 in più rispetto a quanto prevede la legge (30 giorni, 60 per il Servizio sanitario nazionale). Come si legge su *L'Economia* del *Corriere della Sera*, in edicola domani, a calare sono anche i tempi medi di ritardo che si sono più che dimezzati, passando da 15 a sette giorni. Ma di tutti i dati che il ministero dell'Economia ha appena pubblicato sul proprio sito, ce n'è uno che colpisce su tutti: solo per il 2017, in base alle informazioni fornite dai debitori che hanno presentato le fatture, 40 miliardi di euro non sono stati pagati (17%). A essere insolventi sono 6.892 amministrazioni sulle 13.484 che compaiono come debentrici nell'elenco del ministero. Un dato anche questo in calo ri-

spetto ai 45,4 miliardi inevasi nel 2016 (26%), ma ancora troppo elevato. Il ministero dell'Economia è convinto di superare il problema con la messa a regime nel 2019 del nuovo sistema automatico di registrazione delle fatture.

Oltre alla pubblica amministrazione il ministero dell'Economia deve fare i conti anche con il «sistema impresa», bloccato da tasse e burocrazia: per aprire un bar servono fino a 72 adempimenti e 12.700 euro, con tempi variabili da comune a comune. Dal '90 a oggi ben 14 atti legislativi hanno tentato di semplificare le procedure di avvio di impresa. Inutilmente. Intanto il governo chiama a raccolta le aziende di Stato chiedendo loro di investire e assumere. Secondo un calcolo fatto per *L'Economia*, il valore delle 31 società è di 102 miliardi, ma rendono solo il 3%, potando nelle casse del Tesoro poco più di 2 miliardi di dividendi.

Tra i nodi che il governo dovrà affrontare, ricorda Ferruccio de Bortoli, quello delle banche rischia di essere il più critico: possono essere antipatiche al nuovo potere, ma il Tesoro in questo momento ha bisogno del loro aiuto. Difficile da ottenere se il deprezzamento dei titoli pubblici, che da metà maggio (cioè da quando ha preso forma il governo del cambiamento) ha colpito duramente il loro patrimonio, proseguirà nei prossimi mesi. Chi si comprerà a quel punto i Btp? Come ricorda anche Jean-Claude Trichet, ex presidente della Bce, nell'intervista pubblicata sulle pagine del settimanale, il debito italiano resta ancora molto elevato e gli investitori esteri non sono del tutto convinti che i loro soldi siano al sicuro. Attenzione anche al rischio declassamento del debito nazionale quando Standards&Poor's e Moody's riverranno il rating, ricorda Tri-

chet. Quanto poi al tema delle pensioni, altro banco di prova per l'esecutivo, *L'Economia* fa i conti in tasca alla riforma «Quota 100» che concede l'uscita anticipata a chi ha almeno 38 anni di contributi e 62 di età: nel caso l'assegno a fine mese, secondo le simulazioni di Progetica realizzate in esclusiva, può subire un drastico taglio, fino a un quarto del valore. Sono ancora top secret, invece, i numeri di Dazn, come ammette Veronica Diquattro, alla guida della divisione italiana. Diquattro, protagonista della copertina, si racconta, dagli inizi in Perù dove trova lavoro dopo la laurea in una catena di alberghi, fino al ruolo in Spotify dove, fino a questa estate, era responsabile per le attività del Sud Europa. «È bello vedere che partendo dallo sport si possa dare un contributo anche alla digitalizzazione».

**Antonella Baccaro
Maria Elena Zanini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida alla lettura

Blu
È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme internazionali

Arancione
La sezione dedicata all'Innovazione è arancione: sarà raccontata non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione

Verde
La sezione Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni

Giallo
Imprese e professioni: è la sezione gialla. Storie di grandi aziende e Pmi oltre alle novità del mondo dei professionisti

Rosso
La sezione dal colore rosso è dedicata agli Osservatori, che approfondiranno i temi di economia, finanza e risparmio



La copertina

Chi è Veronica Diquattro, Lady Dazn che ha rivoluzionato i diritti del calcio italiano



Pagina 13

Il labirinto della burocrazia blocca lo sviluppo delle imprese



Pagine 16 e 17

Quanto guadagnano le aziende di Stato? L'analisi, tra costi e dividendi



Pagina 49

Lo speciale dedicato al nuovo modello economico della Lombardia

CdS



Online
Sul sito di *Corriere* gli approfondimenti e anticipazioni su *L'Economia* domani gratis in edicola

